

Tra profughi e romeni e la parrocchia, si gioca la partita dell'integrazione e dell'accoglienza

domenica 07 agosto 2011

Tra profughi e romeni e la parrocchia, si gioca la partita dell'integrazione e dell'accoglienza a San Giorgio Lucano, lunedì 8 agosto

Si gioca lunedì 8 agosto, alle ore 16,30, nel campo sportivo di San Giorgio Lucano, la partita dell'integrazione e dell'accoglienza tra la rappresentativa dei profughi e dei romeni e l'associazione sportiva della locale parrocchia "San Francesco di Assisi", la cui squadra dilettantistica milita nel campionato di Terza categoria.

L'incontro è stato organizzato in collaborazione con la cooperativa Novass, la Prefettura di Potenza e la Protezione civile "Gruppo Lucano" di S. Giorgio L., a tre mesi circa dall'arrivo dei profughi all'interno della comunità parrocchiale, accolti nel Santuario di "Santa Maria degli Angeli" in contrada Pantano. Lo rende noto don Giovanni Lo Pinto, responsabile dell'ufficio Comunicazione sociale della Diocesi di Tursi-Lagonegro. "I valori dell'amicizia e della fraternità, mirabilmente veicolabili nelle piccole comunità lucane anche tramite il gioco e lo sport, assumono una valenza fortemente educativa soprattutto per le giovani generazioni, stimolando la riflessione e la ricerca di risposte dinanzi agli interrogativi che accompagnano l'uomo - sottolinea il parroco don Gianluca Bellusci (dongiabel@libero.it - 333.3052862), promotore dell'evento -.

Dalla pedagogia dello sport, si agevolano fortemente la logica di interscambio e di conoscenza reciproca: educando all'intesa, all'ascolto delle indicazioni, alla passione, alla disponibilità, all'attenzione e al rispetto. Si ubbidisce a una regola non scritta in cui l'altro è compagno e collaboratore, avversario ma non nemico, che partecipa ad un incontro agonistico ma prende parte allo stesso cammino della vita. Nella certezza - conclude don Gianluca - che oggi non c'è soltanto una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia ancora da costruire anche come sportivi e, soprattutto, come cristiani e cittadini".

S.V.